

PADOVA.
Anno VI. Numero 39.
ABONAMENTI
Anno. Sem. Trim.
Padova a domicilio 16. 8.50 4.50
Per il Regno 20. 11. 6.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decorrono solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.
Un numero, centesimi 5.
Arretrato cent. 10.
Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

Edizione del mattino
PADOVA
Anno VI. Numero 39.
INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti
PAGAMENTI ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

I MUGNAI E IL PREFETTO DI PADOVA

Pubblichiamo il seguente articolo inviato da persona competentissima in materia:
Il R. Prefetto della Provincia di Padova con sua circolare 16 gennaio u. s. invia in nome del governo del Re i municipi a voler prescrivere ai mugnai di tenere costantemente affissa nei loro opifici una tabella autenticata dal sindaco, nella quale sia indicati in modo distinto la quota riscossa per tassa governativa, e quella fatta pagare a titolo di mulenda.
E ciò in vista, egli dice, che i mugnai hanno fatto credere alle popolazioni, le campestri in specie (sic), che la tassa sia stata accresciuta....
Da ciò naturalmente risulta che nella fiaca «tassa governativa» vedrassi brillare, secondo il disposto della legge 16 giugno 1874, le lire 2 per frumento a quintale, ed una per grano-turco, segala, avena, orzo.
Ma chi ha votato quella legge non credeva, od almeno certo non sperava, che fossero poi venuti a porla in esecuzione agenti... fiscali da portare le quote fisse a 50, 60, e perfino a 70 centesimi di più del disposto di suddetta legge.
Ora, il contribuente — parlo delle suaccennate popolazioni campestri — entrato nel mulino trova, secondo la tabella del sig. sindaco, che il buon governo non esige per la miseria di una lira!
Che fa?...
Naturalmente si volge all'esattore forzato: il mugnaio, ed a buon diritto, gli chiede ragione della sproporzionale mulenda. Avrà un bel dire il povero opificiante che le quote sono assurde, le spese ingenti, i guadagni limitatissimi; ma l'altro incalzerà che l'ha detto il sindaco, persona del resto degna di fede e... Dio mi guardi che a soprassello non me lo concì per di delle feste!
Se i mugnai, continua la circolare, intendono vendere a caro prezzo le loro fatiche non si può permettere che riversino sul governo l'odiosità che essi sussistano con una tariffa troppo alta della loro mulenda....

67) Appendice

ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

(dall' Inglese)

I suoi modi riservati, gravi, taciturni non piacevano ai servi che confrontavano il nuovo padrone coll'antico, Enrico con Percival, e non con vantaggio di Enrico. Il suo predecessore era un padrone cordiale ed affabile, il quale trovava parole cortesi per tutti quelli che lo servivano cominciando dalla governante superba della sua veste di seta nera, fino al mozzo di stalla che faceva risuonare sui sassi i suoi zoccoli di legno.
No: il nuovo padrone non era amato, e viveva al castello solo e malinconico. Dapprima sua figlia aveva tentato di strapparla alla sua solitudine e alla sua selvatichezza, e aveva provata tutta la sua grazia, tutta la sua gioia, tutta la sua civetteria innocente per farlo uscire dalla sua riservatezza; ma si era accorta che i propri sforzi non solo erano inutili, ma poco graditi, e a poco a poco il passo leggero della giovinetta, e il fu-

Tante grazie, signor prefetto, adunque secondo Lei furono i mugnai che ci regalarono quella cara gioia di tassa, sono essi che rendono più leggeri i nostri stomaci, sono essi infine che tentano saziare le ingorde canne del tesoro colla fame del povero! Abbassiam dunque in favore del governo quella marea d'odiosità che a torto fu contro di esso elevata e riversiamola sulla ormai abietta schiera dei mugnai.
Dici abietta e non mi disdico. Poiché che legge più sopra nella lettera prefettizia trova che «i mugnai dolenti di perdere gli esorbitanti lucri, cui sono abituati, avvalendosi dell'alt'ui credulità, spargono la voce che sono obbligati ad accrescere la mulenda per sopperire al pagamento della tassa dal governo aumentata, ciò che è falso» si affretta di esclamare il rappresentante la provincia; ciò che è, con sua licenza, verissimo, risponde io, quando si permetta al proto di torre la parola tassa e sostituirla con una quota. Perocché si sa che la tassa per legge non si cambia, ma si cambia bensì, senza legge, la quota.
Il Bacchiglione nel suo numero di giovedì scorso (3) parlando su tal fatto dice di non voler negar fede alla parola di un gentiluomo quale è il nostro sig. prefetto. Nè io certo sento meno dell'egregio pubblicista. Ma quando egli (il prefetto) lancia una simile accusa verso una classe di cittadini che mi sembra abbia il diritto d'essere rispettata quanto qualunque altra, amo credere che l'egregio rappresentante la Provincia sia per lo meno assai male informato.
Egli sa che gli esercenti mulini hanno provocato con suo mezzo il giudizio peritale, che l'ingegnere della zona trovando esagerate le cifre imposte dall'amministrazione ha ribassato di qualche centesimo le quote di ciascun opificio. Mi ciò ch'egli forse non saprà è che non appena uscito il comitato peritale entrò un ingegnere dell'amministrazione, il quale senza curarsi tampoco di esperimenti, fatto solo atto di presenza, valendosi del disposto dell'art. 94 del R. decreto 13 settembre 1874, prende la rinvincita intimando di nuovo le contrastate quote e talvolta aumentandole.
soio delle sue gonnelle cessò di farsi sentire nell'ala del fabbricato dove abitava Dunbar.
Mandelsley Abbey era un fabbricato irregolare, costruito e ingrandito un po' per volta dai successivi proprietari. La parte più antica era appunto quella abitata dal banchiere, l'architettura rivelava i tempi dei Plantageneti: le mura ne erano grosse, le finestre lunghe e strette, e le armi dei primi benefattori della Abbazia erano dipinte sui vetri colorati. Vecchie tappezzerie abbadite ricoprivano le pareti, i soffitti a cassettoni erano di quercia annerita dal tempo. Le finestre della camera da letto di Dunbar guardavano sull'antico chiostro nel quale anticamente dovevano avere passeggiato i monaci col cappuccio tirato sugli occhi.
Nel centro del chiostro era un giardinetto nel quale fiorivano rose e dalia, e nel chiostro appunto era stata preparata la stalla per il cavallo favorito di Dunbar.
L'ala meridionale di Mandelsley Abbey era di un'epoca più recente. Le finestre e i camini di questa parte del fabbricato risentivano lo stile Tudor, i pavimenti di legno di quercia erano son tuosi e le camere meno grandi di quelle dell'appartamento di Dunbar. I mobili elegantissimi e moderni facevano contrasto alle tappezzerie, e alle finestre dei tempi di Elisabetta, e tutto ciò che può aspettarsi dalla ricchezza si trovava in quelle

Egli forse non saprà che l'ingegnere governativo hanno ora cangiato il metodo — non fanno più esperimenti di nessun genere, non si curano che la macina sia più o meno dura, che perciò starni più o meno in fretta, ch'essa sia e non sia appena battuta e cent'altre cose; essi ora entrano nei mulini armati dei loro bravi Remontoir, e contati — come il medico sul polso, cento giri se ne vanno e... a rivederci alle quote.
E perchè ciò?
Perchè già la forza di ciascun opificio è segnata nell'infallibile loro portafoglio. Figuratevi, un bel giorno applicarono il Frenatore a ciascun palmento e ritenuta l'acqua per ore, aprirono poi le paratoie, lasciando ire le ruote alla massima velocità — ciò che al certo nessun opificio può fare quotidianamente....
Lettori del Bacchiglione, il truffatore è dunque il molinaio?... oppure....
Ripeto che credo su ciò e su cent'altri abusi, ch'io potrei trovare con fatti alla mano ancora male informato il degno rappresentante la provincia di Padova. Perchè se ciò non fosse non si potrebbe al certo perdonare in un gentiluomo suo pari, il torto di aver lanciato senza fondamento simili ingiuriose calunnie.
XXX.
E a proposito del Macinato riproduciamo la seguente lettera da Bassano al Rinnovamento, giornale che certamente non è riconosciuto nè per opposizione al governo, nè per molto liberalismo; ma almeno ha il buon senso di conoscere talvolta il male, qualunque spesso attenuandolo, e talvolta ha il coraggio, non comune ne' giornali governativi, di metterlo in chiaro a consolazione dei propri amici di destra e a rinfranco del ministero attuale, amore e passione, gioia e consolazione, speranza e fiducia di tutti gli uomini moderati.
Senza altro ecco la corrispondenza:
Bassano, 4 febbraio.
In risposta a quanto ho scritto sull'errore gravissimo degli inconsulti aumenti delle quote fisse, mi si dirà che qualche esperimento diretto fatto in concorso d'un egregio funzionario d'amministrazione e di qualche cittadino rivestito di pubblico incarico, dimostra

che alla fin fine le nuove quote fisse non sono diperimento spagliato.
Può darsi per qualche singolo caso; per altri lo nego recisamente e vengo a fatti.
C'è un molino che nello scorso anno pagava la quota di L. 0.0590, dietro perizia fatta dall'amministrazione. Per questo molino si portò la tassa per 76 a L. 1.300 senza che le condizioni del molino fossero mutate. Lascio a parte, quantunque ricorra spontaneo, un rillo sso meno benevolo sull'attendibilità della perizia fatta nel 1875 e nemmeno domandi da quale criterio si fu guidati al tasso di L. 0.1300 nel 1876, ma vengo difilato alla prova diretta che si fece. Ci vollero 107 centinaia di giri per macinare kil. 800 di grano turco i quali colla nuova quota fissa di lire 0.1300 avrebbero commisurato una tassa di L. 6.95, producendo un tipo di farina corrispondente a quella indicata dall'esercente.
A prima vista nulla più giusto di questa quota fissa di L. 0.1300; anzi l'esercente ci avrebbe guadagnato su otto quintali qualche cosa come lire 1.05. Senonchè va osservato che per macinare questi 8 quintali di grano se si esordi collo spendere 4 ore nella battitura delle macine, e si impiegano poi minuti 195 per la macinazione, alla quale prestarono la più assidua cura due mugnai dell'amministrazione e due ingegneri.
La farina prodotta da tale lavoro passata allo staccio ufficiale diede bensì il tipo di 620, che press'a poco è il tipo dichiarato dall'esercente, ma siccome i mugnai dell'amministrazione hanno probabilmente l'incarico di economizzare i giri e non già quello di dare un lodevole prodotto, ne derivò che la farina macinata riuscì un amalgama di informi spezzature, dalle quali, fatto poi un complesso si ottenne appunto la stacciatura suddetta.
Va però tenuto conto che fatte in seguito le separazioni della crusca, craschello ecc. rimasero altri Kil. 149 di frantumi da rimacinare, per ridurre i quali in farina ci volle ancora la povertà di 30 centinaia di giri di macina, i quali costarono minuti 64 di lavoro ed il lire 2.21 di tassa.
E così ciò tante grazie del dono grazioso di lire 4.05 al quale accennai.
E poi quando mai un mugnaio potrà lavorare con quell'assiduità colla quale lavorano i mugnai della amministrazione negli esperimenti diretti? Si troverà che, se sono obbligati a lavorare con tanta assiduità, è giusto che richiedano un maggior compenso nella mulenda; e chi paga? Gli avvantori. Ed allora non si aumenta indirettamente la tassa?
La Nuova Torino è informata che i mugnai della Urbino e di Faenza, e porcellane di Savres che un membro della famiglia aveva ricevuto in regalo dalla bella Pompadour, e vassellame d'oro che un re aveva donato al favorito nell'epoca della potenza dei favoriti nell'Inghilterra.
Insomma ogni oggetto di valore in quella splendida abitazione aveva la sua storia, e tutte le storie facevano fede della gloria e della potenza dell'antica e nobile famiglia di Locelyn.
L'almo proprietario si chiamava Filippo Locelyn, ed era un bel giovane molto elegante, con occhi stupendi e molto espressivi, e una statura imponente; cacciatore infaticabile, cavaliere esportissimo, e per soprammercato diletante di pittura e di molto merito.
Filippo non era a dir vero un ingegno di prima forza, e gli piacevano più le corse che un trattato di economia politica fosse pure di Stuart Mill: credeva che Walter Scott fosse più stimabile di Mac Culloch, e secondo lui l'armatuolo Manton come benefattore del genere umano poteva paragonarsi a Jenner.
Preferiva le opere del fu M. Appert e gli idilli di Gesner, e quando a qualche prauzo si trovava vicino a qualche signora si imbarazzava a sostenere la conversazione.

(Continuo).

provincia di Cuneo si sono domenica radunati per prendere qualche decisione riguardo all'insopportabile tassa del macinato. Avrebbero alcuni d'essi esternato il fermo avviso di chiudere i molini, anziché esporsi a rovina.

Ecco secondo il diario torinese i frutti della scienza finanziaria di Sella e Minghetti!!!

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

6 febbraio.

Facendo seguito alla mia corrispondenza di avanti ieri, sono informato che fra giorni si pubblicheranno i *considerando* secondo i quali il Consiglio di Stato opi è che si dovesse intimare di ufficio al conte Arnim a Firenze l'ordinanza del tribunale di Berlino.

La cosa veramente non è ancora decisa, ma ha molta probabilità di esserlo fra breve, se pure non lo è già stata.

Qui si fanno molti e diversi commenti intorno all'improvvisa ed inattesa venuta del cardinale Hohenzollern, il quale nel famoso Concilio ecumenico del 1870 era a capo del partito contrario alla proclamazione della infallibilità del Papa.

Dei tanti commenti che si fanno intorno a questa sua venuta, io non sono in grado da poter dire nulla di certo e positivo. So che si trova a Tivoli da tre giorni e che fino a ieri sera non era ancora venuto a Roma, tanto che in Vaticano si mormorava di questo suo ritardo a presentarsi al Papa.

L'essersi fermato a Tivoli senza entrare a Roma, quasi per aver un pretesto di scusare la non sollecita sua presentazione al Papa, sembra avere un qualche significato.

So per cosa certa che il signor di Kendl, ambasciatore di Germania presso la nostra Corte, disse ieri ad una persona che la venuta del cardinale Hohenzollern gli riuscì inaspettata e che il suo governo non gli aveva fatto in proposito nessuna comunicazione.

Convien però tener conto delle grandi riserve in cui non possono a meno di tenerci qualche volta i diplomatici e del fatto che ad essi è permesso molto spesso di simulare e di dissimulare senza cessar di essere per questo fior di gentiluomini.

Non posso dirvi di più.

Ad onta delle smentite dei giornali ufficiali, smentite le quali saranno riprodotte certo dai *sessantotto*, sta il fatto che, in seno alla Commissione parlamentare per i lavori del Tevere, l'onorevole Minghetti dichiarò di attribuire un significato politico alla questione della sistemazione del corso del fiume.

Il significato politico lo si attribuisce in questo senso, che il governo non accetterebbe un progetto combattuto da Garibaldi come non ne combatterebbe un altro accettato da lui.

Il ministero non gode nessunissima popolarità; Garibaldi invece ne ha tanta che nessuno forse, in nessuna epoca della storia, ne ebbe mai di maggiore. Bisognerebbe aver visto il trionfo con cui entrò in Roma l'anno scorso!

Dubito molto che i trionfi di Scipione e di Cesare, dei vincitori di Cartagine e delle Gallie, fossero più imponenti del suo. Certo non erano così popolari.

Spurio Dentato che, come narra Valerio Massimo, nel nono trionfo cui prese parte aveva dietro di sé mezza legione di soldati i quali gli portavano tutte le sue decorazioni — ben diversamente meritate dalle moderne! — le sue corone, i suoi manigli, le sue armi, i suoi elmi, le sue corazze, i suoi trofei — non era forse tanto ammirato dal popolo romano come lo fu l'anno scorso il generale Garibaldi.

Ebbene, l'on. Minghetti (quale contrasto il parlare delle cose presenti dopo di aver parlato delle antiche!) l'on. Minghetti comprese la potenza di quest'uomo, lo adulò e lo temette tanto che divenne cieco dalla paura.

E che cosa può essere in un presidente del Consiglio dei ministri, se non assoluta cecità, il dichiarare davanti ad una Commissione parlamentare di non poter né accettare quello che un *privato cittadino* combatte, né combattere ciò che un *privato cittadino* approva?

Dov'è, per Dio!, dov'è la dignità del rappresentante di un partito il quale governa da sedici anni l'Italia? dov'è la moralità? dov'è il decoro? dov'è perfino il pudore?

Vedano gli uomini di buona fede, vedano i buoni cittadini, veda il paese intero che cosa è diventato nelle mani dei moderati il governo costituzionale in Italia!

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

7 febbraio.

L'ex onorevole deputato Gabelli aveva finito la sua lettura intorno il Biscatto delle ferrovie e io cominciava discendere adagio la lunga scala del nostro Ateneo. Quando una voce acuta, stridula, e un poco forzata, slancia da un capo all'altro della sala questo magnifico proverbio: *Quando il lupo mangia il compagno, creder si dee sterile la campagna*. E più non s'udi: coloro stessi che prima confabulavano, non seppero più articolare parola; discussero la scala muti muti, senza volgere il capo verso chi pronunziò quelle parole e si perdettero per le calli della città.

Lo devo dire? ammi il io stesso, e ancora non so togliermi da dentro l'impressione ricevuta. Io vidi e conobbi quegli che gridò il proverbio, e alla forte impressione s'aggiunse una grandissima meraviglia: cose, nomi, ricordi s'affollarono nella mia mente, ne fui scandalizzato, e ad un amico che mi chiedeva qualche spiegazione o commento, non seppi rispondere parola... i commenti anzi non li farò nemmeno in questa mia tarda corrispondenza. La ragione è troppo chiara.

Dunque il riscatto passerà. Dunque con le lusinghe, con le promesse, coi confetti la maggioranza è oramai assicurata. La grama legge senza l'onore di una larga e dotta discussione verrà votata fra i sorrisi della destra e del centro, e Minghetti sarà portato in gran trionfo come il salvatore del decoro e dell'utile del nostro classico paese.

Questo paese poi il quale dovrà assistere a questo spettacolo *sui generis*, pare non sappia affatto quanto dovrà pagarlo.

Pare non sappia che tre sono le reti che il Governo vuol riscattare; e che queste tre reti sono in condizioni deplorabili così, che per loro il riscatto è necessario.

E il paese non sa che le trattazioni, e le condizioni per questo riscatto, sono dettate non da chi acquista e paga, ma contro tutti gli usi commerciali d'ogni paese, da chi vuole e deve vendere; sono dettati da chi è già mezzo fallito!

E il paese conosce forse il passivo che con questa decorosa operazione s'addossa lo Stato?

Sa che tenuto tutto a calcolo, per l'esercizio della rete Romana il governo perde annualmente lire 7,162,188?

Per la meridionale la cifra di perdita è in lire 6,295,260?

E per quella dell'Alta Italia ascende a lire 7,000,000? formando un totale di 20,457,448?

E poi col riscatto delle Meridionali e delle Romane, lo Stato s'impegna a completarne le reti: quelle reti che la Società avrebbero dovuto costruire, ma che non ci si mettevano mai, tanto era lontana la speranza, che esse andassero a sufficienza per compensare le spese, cioè 300 milioni, come dal progetto primitivo.

Fra tre o quattro anni dunque all'onere prodotto dalle convenzioni, va unito il peso di altri 18 milioni per servizio di prestito delle lire 30,000,000 occorribili, i quali aggiunti ai sopradetti 20 daranno la cifra passiva di oltre 38 milioni all'anno.

Conosce tutto questo il paese?... per non parlare poi di tante altre cose all'infuori della finanza!

Lo conosce? poiché sarebbe cosa troppo vigliacca se esso, conoscendole si stesse sul tacere e sull'indifferenza. Ministri e grossi azionisti fanno gazzarra, si pascono, s'impinguano sui beni degli altri, gli interessi della nazione non fanno per loro, e avanti gli affari; si venda, si compri, si rivenda, il paese è buono, paga sempre, non mormora mai... oh se questo non sanno gli Italiani per carità diciamoglielo, perché se no, verrà giorno che, egliino saranno ludibrio degli altri, e non sarà più possibile né la rivincita, né la vendetta.

Se questo riscatto, quanto non sarebbe bene tenerne pubblica parola: svelare gli intrighi, dire intera la verità, mettere in allarme colla voce del popolo, i trafficanti della pubblica ricchezza!

Ah quando lo faranno noi questo? noi che vediamo, che tocchiamo con mano, con quanta spensieratezza, si concludono certe convenzioni, con

quanta malvagità si approfondono milioni che gron dano sangue e sudore?

Poiché ci si dica che cosa ha mai concluso finanziariamente questo ibrido Governo, che sia tornato veramente di utile generale? Nulla, nulla.

Anche nel breve corso di quest'anno notiamo il frutto della sua... sapienza, della sua oculatezza.

A un mese di distanza da un fallimento ha sborsato cinque milioni. A un mese di distanza non conosce le condizioni economiche della Trinaria!! È possibile? è vero?

Getta all'impazzata altri due milioni nella banca Dreyfus di Parigi che precipita a rotta di collo nella bancarotta!

Ah vivaddio la dovrebbe finire, perché è troppo, e gli Italiani non hanno sul dorso carne da somaro.

Di mattina allo svegliarsi, prima che il pensiero corra agli affari, enumeriamo le tasse, passiamo in rassegna la qualità di ape che sa fare il governo, schieriamoci davanti una per una certe deliberazioni sue tutte particolari... facciamo ciò per una settimana, tutti, col proponimento di restar calmi, e poi se la natura non si ribella, se l'ira non ci accende, se non ci move nessun desiderio di reazione, allora vuol dire che il basto è proprio fatto per noi, e che i padroni hanno ragione da vendere.

Calandra.

Da Belluno

4 febbraio.

Il *Tomitano*, un giornale di Feltrina che di distribuisce tre volte al mese ai suoi dieci lettori feltrini acqua santa e bile, si è offeso (guardate dove alle volte si caccia la suscettibilità!) della mia ultima corrispondenza; riprodotta con suo massimo dispetto anche dalla *Provincia di Belluno*; e quindi dopo aver nelle prime pagine votata l'ampolla dell'acqua santa, in croaca schizza contro di me la inesauribile bile del suo legato. Se io gli rispondo poche cose: non è già, mi preme dichiararlo, perché riconosca in esso una importanza, la quale in realtà non esiste che nel suo pio desiderio; gli rispondo una volta tanto così perché i miei lettori, che non sono dieci come quelli del *Tomitano*, dopo l'argomento serio abbiano anche qualche cosa da ridere; probabilmente però un'altra volta non lo farò più: il *Tomitano* non merita neppure questa specie di *reclame*!

L'organo delle beghine di Feltrina si arrabbatta dunque a voler dare a intendere d'essere l'espressione dei sentimenti della intera popolazione feltrina e di godere la stima di tutti. Io non faccio il torto ai concittadini di Filippo De Boni, il liberalismo dei quali è noto, di credere che essi possano appoggiare un giornale da segrestani; fa però meraviglia che questo osi affermare il contrario e per provare di non essere sconfessato dalla grandissima maggioranza dei Feltrini citi in suo favore le due ultime corrispondenze feltrine del *Bacchiglione*. Or bene, io ho sotto gli occhi una di queste corrispondenze, nella quale si deplora che per vergogna dei feltrini esista in Feltrina un giornale clericale e si avverte *Julius* di non dare ai clericali un onore che essi medesimi non si arrogano! Se queste sono prove di stima, bisogna dire che il *Tomitano*, per quanto pieno di umiltà evangelica, si contenta di ben poco e prende tutto per buona moneta.

Quindi il giornale delle Perpetue non analfabeta della diocesi di Feltrina si vanta di aver fatta la luce sulla questione, perché la stampa vi si è impadronita! Vi par poco! Un gufo che ha agognato la luce! Peccato che l'imprudenza animale ne sia rimasto, accecato; e non gli sia stato così permesso di vedere che se altri giornali si occuparono della questione, ciò fu perché questa non è speciale per la nostra provincia ma implica un progetto di nuova circoscrizione generale. In quanto alla promessa non mantenuta del Sindaco di Feltrina di far l'ultima parola per me il resoconto che verrà pubblicato fra non molto intorno alla petizione sulle strade.

Creda pure il *Tomitano*, se non vuol più fornirci materia da ridere sulla sua toacca, si limiti ad adoperare i soliti ferri vecchi della sua bottega, o tutto al più infiori le sue untuose preghiere e i suoi formidabili anatemi colla storia documentata dei sacrifici che ha costato a Feltrina l'aggregazione alla *Provincia di Belluno*! Già l'antiquaria è stata sempre il suo *debole* (molto *debole*)!

E se più accusa addirittura *Julius* di aver alterata la deliberazione del Consiglio comunale di Forzò, io non ho riportato il testo di quella deliberazione, solo ne ho riportato il titolo, quale mi venne trasmesso da persona *degrissima di fede*, della cui parola non avevo alcuna per dubitare: anzi dud al

Tomitano che una asserzione in contrario finché parte da lui non mi persuade niente affatto, tanto più che da Forzò vennero mandate corrispondenze alla *Provincia di Belluno* contro i separatisti, e che è evidente come il preteso articolo da Forzò, nel quale si smentisce *Julius* è tutta farina del *nero sacco* del giornale stesso. Questa circostanza mi richiama alla mente un aneddoto molto piccante, che voglio qui riportare *pour la bonne bouche* dei miei soliti lettori e a costo di far storcere quella dei mangiamoccoli del *Tomitano*.

A Feltrina, in seguito ad una questione, s'era impegnata fra due signori una polemica sulla *Gazzetta di Venezia*; uno di questi, che chiameremo X, non avendo certa pratica nello scrivere articoli si indirizzò ad un reverendo feltrino esponendogli lo stato della questione, la giustizia delle sue ragioni e pregandolo a scrivere la corrispondenza per lui: il prete, naturalmente dopo essere stato pigiato, promise che avrebbe fatto il tutto; e infatti qualche giorno dopo compariva nella *Gazzetta di Venezia* l'articolo promesso. Ma vedete combinazione! nello stesso numero dello stesso giornale veniva pubblicata un'altra corrispondenza da Feltrina, nella quale si confutavano le ragioni del sig. X. Figuratevi poi la meraviglia di questi quando seppe che anche il secondo articolo era stato scritto, dietro pagamento del suo avversario, dall'onesto prete che aveva assunto l'impegno di scrivere il suo! Non dirò ai direttori del *Tomitano* chi sia questo Giano bifronte: già c'è un reverendo fra loro che è nel caso di conoscerlo meglio di qualsiasi altro!

Et de hoc satis.

Julius.

Cronaca Padovana

Il mistero è svelato, e per fortuna non si tratta né di suicidio né di assassinio.

I lettori hanno capito che vogliamo parlare del rinvenimento d'un *paletot*, guanti e fazzoletto, di cui femmo cenno ieri. Ecco come andò la faccenda. Uno studente aveva bevuto l'altra sera, senza contare con molta esattezza i quinti; e, si sa, in fatto di frazioni il conteggio è abbastanza scabroso, specialmente quando si arriva a una certa complicazione. Fatto è che cinque quinti fanno un litro; fà qui il giovane, ci arrivò, ma gli altri seguenti non li contò più. Uscito, dopo molte peregrinazioni, da un caffè a tarda ora, egli sentiva un caldo soffocante a dispetto del termometro che segna 12 sotto zero: portava quindi il pastrano gettato negligenemente sopra una spalla. — A un certo punto egli perdettero il soporito, e non se ne accorse perché aveva altro pel capo (le frazioni di cui sopra), e continuò la sua strada. Si capisce che un tale qualunque (ma non un uomo onesto) trovò il soporito, frugò nelle tasche, ne trasse fuori il portafogli contenente L. 30, il fazzoletto e i guanti; — poi temendo che quel soporito potesse un giorno scoprirlo anziché coprirlo, si accontentò del denaro, e gettò nell'acqua vestito, guanti, e mocchinino. — Il resto si conosce. — Ieri stesso il giovane studente che non aveva più caldo e seppe la storia d'un pastrano ritrovato, mentre lui sapeva l'altra d'un pastrano perduto, andò all'ufficio di P. S. diede connotati e indicazioni precise, e recuperò il suo indumento più pesante perché inzuppato d'acqua, ma più leggero perché senza il portafogli. Effetti dello studio eccessivo sulle frazioni dei quinti!

Chiesa a Villafranca padovana. — Sull'argomento della sognata rifabbrica della parrocchia in quel Comune, riceviamo, e di buon grado pubblichiamo la presente, ringraziando il gentile autore:

Ho letto nel di lei reputato periodico del 3 febbraio un articolo che riguardava a questo paese, intorno all'idea di fabbricare una chiesa.

In quell'articolo vi sono due errori che sarebbe bene rettificare; l'uno è, che la chiesa non fu distrutta dall'incendio, ma bensì da alcuni devoti fu demolita coll'idea fissa di riedificarla più ampia e più decorosa al paese.

L'altro errore sta nelle — molte vie secondarie che conducono alla chiesa delle Grazie. — È vero che la detta chiesa, che ora funge da parrocchia, è su d'una buona strada comunale e a un trar di fucile dal centro del paese; ma quella è l'unica via che vi mena; poiché i devoti pensarono di torre un piccolo passaggio che esisteva da oltre trenta anni, per timore che servisse d'inciampo alla riedificazione della chiesa. Ora però malgrado gli sforzi erculei del segretario (che a dirlo fra noi, è il più devoto fra i devoti) e degli altri suoi partitanti, si stabilì nell'ultimo consiglio, di costruire un tronco di strada, di

poco più di cento metri, che unisce una delle principali vie, alla chiesa delle Grazie e proprio ove esisteva il passaggio una volta.

I battibecchi che nascono in questo consiglio li avrà visti sul *Giornale di Padova* alcuni giorni or sono; fu un vero scandalo.

Si aspetta, frattanto il vescovo il quale porrà la prima pietra e poi senza fondi di cassa e direzione, coll'aiuto del Signore, come dice il nostro parroco, si spera di vedere quell'edificio bello e fatto!!!!

E tutto questo con la prospettiva della fabbrica delle scuole, nel paese e frazioni colle elative abitazioni dei maestri, e infine coll'elezione del Municipio pel quale ora serve una piccola stanza, ove si tengono i consigli, si anno le elezioni, si sbrighino tutti gli atti d'ufficio e si tiene l'archivio.

Perdoni la leggaggine, ma credo che questi particolari non le sieno inutili.

Frattanto mi creda con perfetta stima

D. Lei

Z.

Ricordiamoci? — Ieri mattina abbiamo visto sventolare da alcune finestre delle bandiere; — la nostra memoria corre 28 anni addietro, e ricordo la giornata del 8 febbraio, memorando per Padova, in cui sparse sangue di cittadini, e di una balda generosa gioventù in una lotta che i canibali dell'Austria impegnarono sulle nostre strade ferocemente; colle baionette e le sciabole austriache tinte di quel sangue il Delfino d'Italia scrisse la condanna degli oppressori, e il proclama della nostra indipendenza. I fiori della pietosa memoria sono i più preziosi perchè non appassiscono mai doniamo uno di quei fiori ai concittadini nostri martiri del 8 febbraio, e ricordiamoci!

Nuovo orario da Gemona Udine. — Col giorno 8 andante mese alla linea Gemona-Udine i convogli viaggiatori verranno regolati da un nuovo orario.

Teatro Concordi. — Ieri a sera andò in scena l'opera *Marta*. Il teatro era folto come il solito, gli artisti furono applauditissimi. Il tenore Ronconi dovette ripetere la sua romanza.

Dicesi per sabato, della corrente settimana verrà rappresentato il nuovo spartito del chiarissimo Maestro Persichini *Cola di Rienzo*, cantiamo dir bene della musica per cui è ad aspettarsi un ottimo successo.

Compagnia delle Indie. — Avevamo e pubblichiamo la seguente:

Uno dei soliti *Indiani* vendette ad una povera donna del popolo un paio di orecchini d'oro per cento e 12 lire, ed alle meraviglie che la compratrice apponeva per un prezzo sì rilevante, l'Indiano le disse: io ve li do per cento 12 lire, pronto ogni qualvolta vi farà bisogno un centinaio di lire di accettarli in pegno. Venne infatti il momento che quella povera ingenua aveva bisogno di 100 lire, e portatasi tutta fiduciosa dallo strozzino, alle sue domande egli rispose con altrettante neglie, l'infelice insisteva nella domanda, e dichiaravasi disposta a perdere le altre dodici, ma l'altro duro e irremovibile; l'infelice propose di perderne quindici, e lo strozzino sempre ostinato. La donna allora s'insospettì che gli orecchini avessero un valore molto inferiore a quello per il quale le furono venduti, per cui si portò da alcuni orifici per farli stimare e tutti concordò dissero che con 75 lire sarebbero stati bene pagati.

A Lei ed al lettori i commenti, a me non occorre altro che dirle sforzi, sforzi, come Ella non sa, questi farli tutti degni di domicilio coatto sebbene in guanti bianchi.

La ringrazio, e la riverisco

Devotissimo

A. S.

Società Filodrammatica Paolo Ferrari. — Nella sera di giovedì 10 corrente alle ore 8 precise questa società darà il suo trattamento mensile esponendo: 1. La commedia di L. Marengo: *L'eredità dello zio*. — 2. Lo scherzo tragico *Francesca da Rimini*, il quale verrà preceduto da un prologo in versi scritto dal signor F. Erizzo. Inoltre una signorina dilettante declamerà fra commedia e farsa la bella poesia del Fusinato: *Suor Estella*. — La sala è in Riviera S. Giovanni N. 5195 A.

Giornale degli Economisti. — Riproduciamo il sommario del fascicolo di gennaio p. p. di questo ottimo periodico, lo raccomandiamo caldamente ai nostri buoni lettori e agli studiosi dell'economia politica.

La Banca di emissione in Svizzera. — L. Luzzatti.

L'azione economica del Parlamento del 23 novembre 1874 al 25 giugno 1875. (Continuazione).

E. F. R.

Note di Storia industriale. — A. Favaro.

Relazione dell'inchiesta sul lavoro industriale dei

fanciulli e delle donne presentata il 2 nov. 1875.

— Francesco Bullarini.

Rassegna di Fatti economici. — E. Forti.

Rassegna Industriale. — A. Favaro.

Per le associazioni rivolgersi all'Ufficio d'Amministrazione della *Società d'Incoraggiamento*, Padova.

L'abbonamento per un anno è di sole lire 15 — per l'interno e per l'estero di lire 20.

Ultime Notizie

Si telegrafa da Parigi:

Gambetta in una riunione a Lilla tenne un gran discorso politico.

Le candidature repubblicane sono in generale favorite.

Si è formato a Parigi un comitato cattolico del quale l'*Univers* pubblica il programma.

Il processo della *France* avrà luogo l'11 corrente.

Il Papa è favorevole al progetto d'unione tra i Ritualisti inglesi ed i Cattolici romani, malgrado che le congregazioni vi si oppongano.

Il cardinale Manning cerca scartare le difficoltà, e deve venire a Roma a difendere il progetto davanti le congregazioni.

Il Ministro dei lavori pubblici ha provveduto in un modo singolare al servizio postale da Palermo a Napoli.

Il *Piccolo* assicura che, essendosi la Compagnia Florio messa a disposizione del Governo, questo rispose non poterne accettare i servizi che *gratuitamente*! E la Società Florio ha l'impero provvisoriamente il servizio senza compenso alcuno.

Si era assicurato che il signor Pennisi, barone di Floristella, è fallito. Informazioni spediteci dai nostri amici di Palermo ci pongono in grado di smentire tale notizia che potrebbe, divulgandosi, allarmare assai tutto il commercio. Così la *Ragione*.

Bonghi va ristabilendosi; partirà mercoledì prossimo per Napoli, ove rimarrà una quindicina di giorni. Anche la salute di M. Quadrio va continuamente migliorando.

Togliamo dalla *Gazzetta di Palermo*:

Il commend. Zoppi, prefetto di Torino, ha sulle spalle gli affari di quella questura. Ci permetta che gliene addossiamo un altro. Quando si fece in Italia la pubblica sottoscrizione per gli inondati di Messina, l'onor. Tamaio mandò al commend. Zoppi lire 18,000 essendo allora prefetto di Messina.

Il ministro della marina vuol fare del varo del *Dulio* una vera festa marittima. Il cantiere di Castellamare sarà disposto a ricevere gran numero di invitati. Il giorno del varo non è fissato definitivamente, ma sarà verso la fine del prossimo marzo.

Corre voce che il gerente della società *Trinacria*, Tagliavia, sia fuggito.

È confermata la notizia dello scioglimento della Camera di commercio di Ancona.

Tutte le persone nominate dal tribunale di Palermo a sindaci provvisori pel fallimento della *Trinacria* declinarono tutti l'incarico.

È strano!

Oggi il consiglio dei ministri ed un altro consiglio tenuto dal ministro delle finanze col direttore generale del tesoro e coll'Asiengo, si occuparono dell'affare della *Trinacria*.

Tempo perso!

Si credeva che la commissione d'inchiesta sulla Sicilia avesse finito il suo compito. Para che ciò non sia. Essa terrà alcune sedute anche a Montecitorio, e interrogherà parecchi fra i Siciliani autorevoli che si trovano in Roma e che vorranno rispondere alle sue domande.

Recentissime

Pubblichiamo fra i primi questa lettera che Garibaldi inviò al direttore del *Popolo di Genova*; Garibaldi non poteva stare estraneo all'intolleranza di Firenze che lascia insepolti il cadavere di Cuneo.

Roma, 6 febbraio 1876.

Mio caro Bizzoni

Valeva proprio la pena di sturbarsi per tanti anni a migliorare le condizioni del no-

stro sventurato paese per trovarsi oggi peggio di prima. Mancipio di ladri in livrea e d'impostori in sottana.

Non basta a codesti miserabili il servilismo dei vivi; essi vogliono pure la servitù dei cadaveri.

Al mio fratello Cuneo io offro l'ospitalità del mio sarcofago di Caprera. Le sue ceneri poseranno a canto a quelle di mie due bambine Rosa ed Anita.

Ne scriverò a Firenze, e se la società per la cremazione dei cadaveri vorrà onorare la salma dell'amico nostro, come quella di Keller, e la mia, spero: coteste ceneri saranno ricevute in Caprera.

Sempre vostro

G. Garibaldi

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

ATENE, 7. — Brailas Armiotis fu nominato ministro a Pietroburgo ed è partito ieri per suo posto. Un decreto reale chiude la sessione della Camera dei deputati, causa l'insufficienza del numero dei deputati.

BUKAREST, 8. — La Camera approvò il progetto mod. fisco circa l'armamento dell'esercito accordando 4 milioni. Il ministro rinnovò l'assicurazione che il governo seguirà la politica della pace e della neutralità.

LONDRA, 8. — Un dispaccio da Berlino dice che l'imperatore, l'imperatrice ed altri membri della famiglia reale assistevano al ballo dell'ambasciatore di Francia. Il colonnello Stokes ricevette un congedo indefinito, la sua missione con Cave non essendo terminata.

PARIGI, 8. — Un comunicato ufficiale dice che le voci di mobilitazione d'un corpo d'esercito per le grandi manovre sono senza fondamento. Queste voci sembrano messe in circolazione al solo scopo di speculazione.

LONDRA, 8. — Si assicura che oggi nella discussione per la risposta al discorso del trono il governo sarà severamente censurato pella compera delle azioni del Canale di Suez.

CALCUTTA, 7. — È arrivato il vapore *Livorno* della società del Lloyd italiano proveniente da Suva.

VIENNA, 8. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli che il ritiro del ministro della guerra Riza Pasia è imminente, il ministro della marina Devisch Pasia lo rimpiazzerà.

La stessa *Corrispondenza* ha da Atene che il ministro degli esteri Condolavros sarà nominato ministro greco a Londra e Comunduros assumerà il portafoglio degli esteri.

VIENNA, 8. — Le voci di crisi ministeriale sono invenzioni.

LONDRA, 8. — Apertura del Parlamento. — Nel suo discorso la regina disse che le relazioni colle potenze estere continuano ad essere cordiali. Sua Maestà, pensando di dover partecipare agli sforzi delle potenze pella pacificazione dell'Erzegovina, si associò alle loro istanze presso il Sultano, per convincerlo della necessità di adottare delle riforme tali da far cessare il malcontento dei sudditi cristiani. Sua Maestà spera che il Parlamento ratificherà la compera delle azioni del canale di Suez.

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA			
BORSA DI MILANO			
Rendita	7	8	
Oro	—	78 75	
Londra	—	21 67	
Francia	—	27 17	
	—	108 40	
BORSA DI PARIGI			
Rendita italiana	6	7	
	72 60	72 46	
	66 67	65 62	
BORSA DI FIRENZE			
Rendita italiana	7	8	
Oro	76 55	76 55	
Londra tre mesi	21 72	21 74	
Francia	27 10	27 05	
	108 80	108 77	
BORSA DI VIENNA			
Obbligazioni dello Stato 5 0/0	7	8	
Prestito Nazionale	69 45	69 30	
Prestito 1860 con lotteria	73 45	73 45	
Banca Nazionale	111 90	111 80	
Mobiliare	929	930	
Argento	208 50	207 25	
Cambio su Londra	104 90	105 50	
Zecchini imperiali	113 10	113 20	
Napoleoni d'oro	5 31 2 5	32 1 2	
	9 04 9	18 —	

BANCA VENETA

di depositi e conti correnti

CAPITALE SOCIALE L. 10,000,000

Situazione al 31 Gennaio 1876

DELLE DUE SEDI DI

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO	
Azionisti saldo Azioni	L. 4,500,000
Debitori diversi fuori piazza	3,010,393 41
in conto disponibile	655 25
categorie diverse	2,083,59 83
conti correnti con depositi garantiti	3,457,889 31
Anticipazioni con polizza	216,984 62
Portafoglio effetti scontati	0 0 4 8 6 08
Effetti pubblici	3,903,431 82
in sofferenza	14,414 04
Partecipazioni diverse	54,2 6 02
Numerario in cassa	504,2 9 81
Depositi liberi	2,45,827 50
Debiti a cauzione	5,976,6 8 25
Beni stabili	14,171 25
Conti partecipaz. nel Prest. Interprov.	772,385 —
Valore mobili esistenti nelle due Sedi	24,107 77
Spese impianto	25,262 90
Dette generali	9,054 63
Dette imposte e tasse	800 —
	L. 37,194,2 2 49

PASSIVO	
Capitale sociale	L. 10,000,000
Fondo di riserva	51,966 —
Creditori in conto corrente per capitale ed interessi	6,037,145 75
diversi fuori piazza	4,998, 92 64
categorie diverse	4,425,36 81
in conto corr. disponibile	1,426 55
idem non disponibile	19,9 3 94
Azionisti conto cedole semestrali e dividendi	55,024 18
Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	8,509 70
Effetti a pagare	100,397 38
Consorzio Prest. Interprov.	2,757,513 98
Depositanti per depositi liberi	2,452,827 50
Debiti per depositi a cauzione	5,976,618 25
Utili lordi del corr. anno	31,884 46
Risconto esercizio 18 75	76,724 80
Conto rendite 1875 a ripartirsi	200,326 55
	L. 37,94,212 49

Padova, 7 gennaio 1876.

Il presidente

G. GIOVANELLI

Il Censore

G. Levi-Civita

Il Direttore

G. Osio

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del 3 0/0 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000.

3 1/2 0/0 per somme vincolate per 2 mesi.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per 0/0 con vincolo di 60 giorni.

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiali a due firme al 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e 6 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 per cento.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la Cina ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiali sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

(1186)

Avviso interessante

Il sottoscritto dottor F. PUCCI porta a pubblica conoscenza che ha incominciato dal giorno 13 andante dalle ore 10 alle 5 pm. si portandosi da Venezia in questa città affine di giovare la sofferente umanità ed ha preso alloggio all'albergo *Stella d'Oro*, Piazza Garibaldi.

Esso si presterà:

1. a rimettere denti mancanti, in maniera da imitare i naturali e da servire perfettamente alla masticazione;
2. ad implombare con oro od altra sostanza secondo la convenienza, i denti, preservandoli dal dolore e dall'ulteriore guasto della carie;
3. a risanare quei denti dolorosi in modo che l'individuo più non abbia a soffrire;
4. ad estrarre radici o denti che non ammettono rimedio;
5. a guarire con buon successo qualunque malattia della bocca;
6. ad applicare dentiere atte alla masticazione anche dei cibi duri, ed alla perfetta pronunzia, ripristinando la freschezza e rotondità delle guancie, da credere essere i denti naturali della persona;
7. a rassodare i denti oscillanti o per infiammazione o per difetto di pulizia, ricorrendo a sostanze calcaree;
8. nel pulire i denti rendendoli bianchi come l'avorio, ed infine si presta a per consultare le persone che lo richiederanno ed a protestare l'opera sua in qualunque malattia della bocca.

Dott. FRANC. PUCCI.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA & C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca & C. e qualunque altra bibita per quanto possa spacciarsi di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & C., e che la capsula timbrata a isseco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

«Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

«1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsiasi causa, il Fernet-Branca ricerca utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

«2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo, con tutti i maricanti, ordinariamente disgustosi, ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

«3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito è di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrarne loro si frequentemente altri antelmintici.

«4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

«5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

«Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma.»

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provvidore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri. Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezzza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scattola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

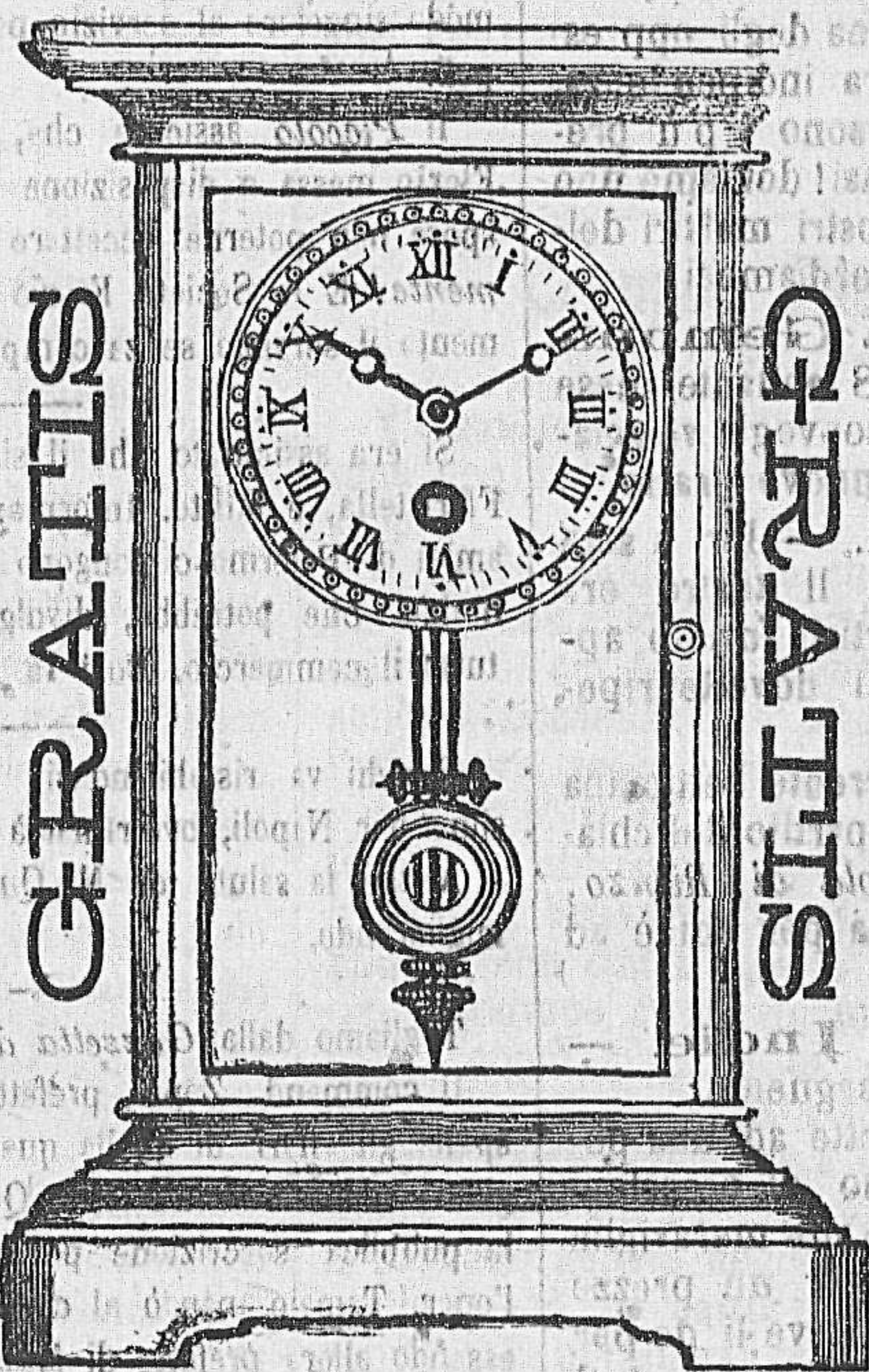
Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scattola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo. Farmacia Cornello, Piazza delle Erbe. VENEZIA, Agenzia Longega. VICENZA, farmacia Segna. ROVIGO, farmacia Diego, ai Tre Mori. TREVISO, farmacia Reale. VERONA, farmacia Frinzi.

Tutti coloro che si abbonano per un anno all'ECO MONDIALE ricevono subito, e conformemente al sotto disegno, un elegantissimo

PENDOLO DA CAMINO

GRATIS



alto 34 centimetri, largo 25 con 16 centimetri di profondità, in metallo dorato con quattro lastre in cristallo a due sportelle, di forma affatto moderna, e che da qualunque orologiaio in Italia costerebbe non meno di L. 50. I movimenti sono garantiti di prima qualità per essere costruiti nella fabbrica francese Japy, la prima del mondo; quindi il pendolo non teme confronti con qualunque altro per durata e regolarità.

L'enorme riduzione del prezzo si spiega naturalmente sapendo che tutti gli accessori sono fabbricati in Italia e montati in un nostro officio appositamente stabilito in questa città. L'Eco Mondiale, che pubblicasi dalla Tipo.

GRAFIA FODRATTI, esce ogni settimana, in fascicoli di 32 pagine e 64 colonne, e contiene articoli di scienza e belle arti, romanzi, ecc., dei rinomati autori italiani, francesi, inglesi, spagnuoli, ecc.

La intera annata forma due grandi volumi contenenti materia di 8 volumi ordinari. Il prezzo di abbonamento per un anno è di sole L. 25 compreso il premio.

L'abbonamento decorre dal 1. luglio e 1. gennaio. Per ricevere subito il Giornale ed il Pendolo basta inviare L. 25 in vaglia postale all'amministrazione, via Silvio Pellico, num. 10 Torino, aggiungendo L. 3.50 per imballaggio, porto ed assicurazione sino alla stazione più prossima al luogo di destinazione, che dovrà essere indicata in modo preciso. Per la Sicilia e la Sardegna il porto è di L. 5.50. (1194)

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarri e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MEL

qual succedaneo alle Pastigli

DEPOSITO nelle principali farmacie

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Naz. pure tiene magazzini pella vendita all'ingrosso di Medicinali.

REGNO

Estere come (1204)

Casa principale a Fréteville (Francia)

CAFFÈ BERMV

(IGIENICO)

(ECONOMICO)

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente al caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del Caffè senza averne gli inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche venne approvato e raccomandato da celebrità mediche.

Il suo costo mita poi lo rende accetto anche alle classi meno agiate

1. qualità L. 2,20 2. qualità L. 1 al chilogramma.

Il CAFFÈ BERMV viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 1, 4, 10 e 20 e si spedisce contro assegno.

BERTET-MILL'EZ, (ARONA)

Casa principale a Fréteville (Francia)



Deposito in Padova presso, De Giusti Gaetano

ARGENTINA

Bagno d'argento puro inalterabile questa è la migliore composizione conosciuta fino d'ora, ed anche la più facile per inargentare da sé stessi istantaneamente e rimettere a nuovo qualsiasi oggetto come:

ARGENTERIA, ORIFICERIA, PLACCHE, ORNAMENTI DA CHIESA, CANDELABRI, FIACCOLE, BOTTONI D'UNIFORME, FORNIMENTI DA CARRIZZE, CORDE DA PIANO-FORTI SPALLINE, ecc. ecc.

Vendesi al prezzo di LIRE DUE al flac. munito di relativa istruzione. Unico deposito in Venezia, all'Agenzia Longega e mp. S. S. I. atore.

ANGELO GUERRA IN PADOVA

ROSSETTER HAIR RESTORER. — Unico ritrovato per ridonare senza alcun incomodo il primitivo colore ai capelli — al flacone L. 3.

OLIO SVIZZERO sicuro per far crescere, conservare e ammorbidire i capelli — al flacone L. 1.

TINTURA FOTOGRAFICA ITALIANA tinge prodigiosamente in qualunque gradazione di colore i capelli, innoqua alla salute, effetto sicuro garantito. — Flaconi sciolti L. 4 — scatole 4,50 — 5.

ACQUA DELLA STELLA — delizioso profumo per la toilette — al flacone L. 1.

PENSVANIANNE nuova essenza per lavare subito e infallibilmente, ogni macchia dalle stoffe, guanti, ecc. L. 1.

ACQUA DI FELSINA — per toilette L. 1 e 1,25.

AUREOLINE per dare il biondo brillante ai capelli (on couleur de Soleil) al flacone L. 20.

Premiato laboratorio di Capelli

RIGHE per parrucche, CAPELLI, e CRESPOLI, prezzi limitatissimi per signori Parrucchieri.

Negozio in dettaglio — Via Debole e a S. Carlo. — Magazzino in grosso, Via Debole.

Si spedisce il prezzo corrente agli rivenditori che lo domandano.